

Percorsi Controcopertina

Dentro la mente complottista

di ANTONIO CARIOTI

Gli astronauti non sono mai sbarcati sulla Luna: tutta un'invenzione della Nasa. I vaccini sono un imbroglio escogitato per favorire le multinazionali farmaceutiche. Il riscaldamento globale è un falso pretesto architettato per imporre politiche dirigiste che soffocano la libertà. Gli attentati dell'11 settembre furono opera della Cia. Dietro le Brigate rosse c'erano Henry Kissinger e la P2. Si potrebbe continuare a lungo: il cospirazionismo va di moda oggi. E non è facile smontarne i meccanismi.

Ci prova adesso il Museo della Filosofia dell'Università degli Studi di Milano con una mostra interattiva intitolata *Complottismo, fake news e altre trappole mentali*. L'esposizione s'inaugura domani, lunedì 5 febbraio, presso le Salette dell'Aula Magna, in via Festa del Perdono 7, e resta aperta fino al 22 febbraio. Più tardi sarà trasferita a Pesaro nell'ambito delle iniziative che vedono la città marchigiana Capitale italiana della cultura 2024.

L'iniziativa presenta anche caratteri ludici, sottolinea Anna Ichino, studiosa che ha curato l'allestimento insieme a Clotilde Calabi e Paolo Spinici: «Il nostro obiettivo è portare la filosofia fuori dell'accademia, affrontando in forma accessibile, per esempio attraverso lo strumento del gioco, problemi attuali e urgenti. Fare ricorso a una comunicazione accattivante e intuitiva non significa affatto rinunciare a considerare tutte le implicazioni filosofiche di un argomento. Abbiamo avviato l'attività del Museo nel 2019 e contiamo di avere presto una sede permanente a Città Studi per le nostre iniziative».

Il pubblico a cui la mostra si rivolge è costituito innanzitutto dai ragazzi: «Il cospirazionismo è un fenomeno antico, come ricordano i pannelli della mostra riferiti al caso dell'ufficiale francese Alfred Dreyfus, condannato ingiustamente per tradimento, e alla morte del piccolo Simonino, di cui furono accusati senza prove nel 1475 gli ebrei di Trento. Oggi tuttavia internet e i social media, frequentati dalle nuove generazioni fin dalla più tenera età, favoriscono la formazione di bolle epistemiche e camere dell'eco che confermano gli utenti nelle loro convinzioni infondate. Perciò in vista della mostra abbiamo svolto un intenso lavoro di preparazione con gli insegnanti. Inoltre abbiamo riservato alle scolaresche le visite mattutine, mentre al pomeriggio l'accesso sarà libero».



Si comincia dalle fake news, che non sono semplicemente notizie false: «Paradossalmente — nota Anna Ichino

no — possono anche contenere un fondo di verità. Per esempio l'ipotesi che il virus del Covid-19 sia stato prodotto in Cina da esperimenti di laboratorio, sostenuta con forza da ambienti cospirazionisti, oggi non è esclusa neppure dall'Organizzazione mondiale della sanità. Ma chi ha diffuso inizialmente questa tesi non era affatto interessato a fornire al pubblico un'informazione corretta: l'intento consapevole era seminare lo sconcerto e la sfiducia verso le autorità e gli scienziati».

Non si rischia però di appiccicare l'etichetta un po' equivoca di «dietrologia» anche a una sana diffidenza verso le rassicurazioni di esperti e governanti? «Indubbiamente il crinale tra sano scetticismo e cospirazionismo in alcuni casi risulta sottile. E certe fantasie complottiste possono anche avere una funzione di stimolo al pensiero critico e sollecitare la sorveglianza sui detentori del potere. Per questo è necessario individuare dei criteri per riconoscere la disinformazione quando la si incontra».

Entriamo allora nella «Cucina complottista» inclusa nella mostra. Quali sono gli ingredienti? «Ogni teoria cospirativa ne comprende tre: un agente, di solito un'élite potente che agisce nell'ombra; un'azione condotta a livello occulto, ma con ricadute su scala molto ampia; un motivo, abitualmente perverso e immorale. La mostra propone ai visitatori di combinare gli ingredienti per produrre una ricetta appetitosa, suscettibile di divenire virale».

A questo scopo l'esposizione comprende anche il videogioco *Fake Plots!*, messo a punto con la collaborazione

di Lisa Bortolotti, docente in Inghilterra, a Birmingham. Si gioca sulla piattaforma digitale Glitter (gemello di Twitter realizzato dagli informatici della *Statale*): «Invitiamo ciascuno a improvvisarsi disinformatore generando una propria teoria con un "kit del complottista". L'algoritmo di Glitter calcola poi i "punti popolarità" di ciascun giocatore, decretando il vincitore. Il kit illustra le strategie retoriche dei cospirazionisti, fornisce istruzioni per imitarli. Si ba-



di: distorsioni cognitive e fallacie argomentative non sono proprie solo della mente complottista, ma costituiscono un tratto pervasivo del pensiero umano: siamo tutti meno razionali di quanto ci piace pensare. Riconoscerlo è importante per ricordarci che l'allenamento al pensiero critico è essenziale. E per dissuaderci da sentimenti di superiorità che alimentano il clima di sospetti da cui il complottismo trae linfa». Su queste basi, *Fake Plots!* offre una sorta di vaccino: «È quella che gli psicologi chiamano "strategia di immunizzazione cognitiva". Come in campo biologico il vaccino consiste nell'inoculare una quantità ridotta di virus, qui esponiamo i visitatori a una piccola dose (innocua, ma realistica!) di disinformazione perché imparino a riconoscerla e fronteggiarla. Il gioco ha una dimensione intuitiva, nella quale i ragazzi entrano

facilmente. E ha già avuto un riscontro a livello internazionale, con traduzioni in inglese e spagnolo».



Interessante, a questo punto, è esaminare le caratteristiche peculiari delle affabulazioni dietrologiche. «Non basta — argomenta Anna Ichino — che un discorso evochi un complotto, anche perché nella storia le vere congiure ci sono eccome. Un tratto tipico delle teorie cospirazioniste è invece l'impermeabilità alla falsificazione, nel senso che ogni smentita fattuale viene ribaltata e presentata come una conferma di quanto sia vasta e articolata la trama in corso. Indicativo è anche il diletterismo: solitamente il complottista è un individuo privo di competenze specifiche nel campo su cui pontifica, perciò tende a semplificare indebitamente questioni complesse. Inoltre si riscontra assai di frequente che chi sostiene una teoria cospirativa ne condivide altre. È probabile che un No Vax creda al tempo stesso che il cambiamento climatico sia una bufala. Sintomatico è anche il fatto che una persona sostenga teorie contraddittorie senza curarsene troppo. Chi ritiene un inganno la versione ufficiale circa l'uccisione di Osama bin Laden è capace di sostenere allo stesso tempo che al momento del raid in Pakistan il capo di Al Qaeda era già morto, e che oggi è ancora vivo».

La mostra offre diversi contenuti multimediali. Ci sono video-pillole di 90 secondi, in cui esperti di varie discipline approfondiscono temi relativi al cospirazionismo. E tre cartoni animati per spiegare come nascono, si diffondono e si affermano le teorie del complotto. Non manca un'opera d'arte, intitolata *Inside Out* e realizzata da Fabrizio Dus: i personaggi rappresentati hanno la bocca e gli occhi, ma sono privi di orecchie. Incapaci di ascoltare, simboleggiano l'autoreferenzialità del discorso complottista.

Chiude il percorso l'angolo della «Settimana Complottistica», imitazione scherzosa della nota testata di enigmistica. Ichino ne illustra la funzione partendo da un'affinità di fondo tra il pensiero cospirazionista e la passione per rebus e cruciverba: «In entrambi i casi si manifesta il gusto di scoprire l'ignoto, di svelare una realtà celata dietro l'apparenza. Il complottista vuole chiamarsi fuori dal gregge, sentirsi possessore di una verità nascosta agli occhi dei più. E un simile desiderio di unicità spiega anche il fascino dell'enigmistica. Se il cospirazionismo risulta così persistente, è perché corrisponde a un bisogno umano universale. Ma la "Settimana Complottistica" non ha solo lo scopo di evidenziare questa analogia: dato che i suoi giochi ripropongono in modo ludico i temi trattati nella mostra, serve anche per mettere alla prova la comprensione dei contenuti della rassegna da parte dei visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apri a **Milano** domani, 5 febbraio, una **mostra** organizzata dal **Museo della Filosofia** sulle teorie cospirazioniste.

Ai visitatori viene offerta l'opportunità di inventarne qualcuna tutta loro, combinando i più comuni ingredienti di queste narrazioni. Dice la curatrice Anna Ichino: «Funziona come un vaccino. Esponiamo il pubblico a una piccola dose del virus per aiutarlo a immunizzarsi». Emerge anche un parallelo interessante tra la dietrologia e l'enigmistica

L'iniziativa
S'intitola *Complottismo, fake news e altre trappole mentali* la mostra interattiva ad accesso libero che aprirà a Milano domani, lunedì 5 febbraio, presso le Salette dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano, in via Festa del Perdono 7. L'esposizione, che prosegue fino al 22 febbraio, è organizzata dal Museo di Filosofia e curata da Clotilde Calabi, Anna Ichino e Paolo Spinicci. È visitabile dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 19. Sito della mostra: <https://museodellafilosofia.unimi.it/nuove-stanze-filosofia-della-disinformazione>

L'incontro
Alla mostra è collegato un dibattito in programma il 1° febbraio alle 18.30 presso l'Aula 208 della Statale (via Festa del Perdono, 7), sul tema *Complottismo psicopatologia*, con Lisa Bortolotti e Vittorio Lingiari.

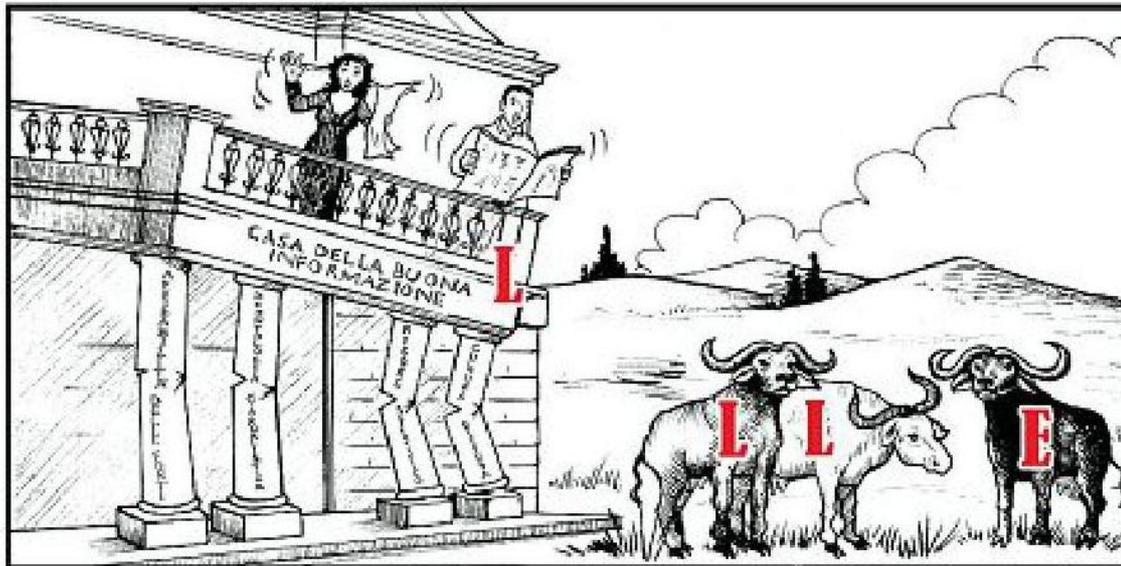
Le immagini
Qui sopra a destra: un fotogramma tratto da un filmato caricato su Facebook per dimostrare che l'uomo non è mai giunto sulla Luna. Qui sopra a sinistra: in alto la Medusa, raffigurata di Ferruccio Mengarini, è un simbolo dell'errore e della perdita, per cui la sua testa recisa nella cultura rinascimentale divenne un'immagine della saggezza raggiunta uccidendo il mostro; in basso, un rendering dell'opera *Inside Out*, realizzata per la mostra da Fabrizio Dus. Ancora più a sinistra: due rebus compresi nella «Settimana Complottistica».

REBUS (2 10 3 1 1; 6 1 1; 5 3 = 12 11 1 9)



LA SOLUZIONE
In formazione con TA
minata e S corre TTA:
Informazione contaminata
e scorretta

REBUS (4 1 6; 1 1 1 6 = 1'1 3 4 5 6?)



LA SOLUZIONE
Cede L verone LLE bufale:
C'è del vero nelle bufale?



